

Già dalle caratteristiche delle figure rappresentanti i defunti si può facilmente arguire la tarda esecuzione delle stele con lo schema del viaggio agl'Inferi a piedi, e tale tarda esecuzione viene comprovata dagli altri caratteri stilistici di queste medesime stele.

La rappresentazione dell'andata della persona morta agl'Inferi a piedi è dunque nelle stele felsinee di conio assai recente e a mala pena può rimontare agli ultimi decenni del secolo V. Ma tale constata-

Risulterebbe adunque la precedenza nell'uso di questo motivo per la regione felsinea sulla regione dell'Etruria centrale; ma pure qui, come pel caso dell'andata del morto agl'Inferi su cocchio, non credo che, dalla mancanza delle testimonianze monumentali, si debba dedurre che da Felsina e non dall'Etruria centrale venisse il primo impulso a dar espressione al motivo rappresentativo che qui ci occupa.

Anzi in una delle lastre ceretane del Louvre



FIG. 55. — Stele, n. 106.

zione, basata sul materiale felsineo, ha una comprova anche nel materiale dell'Etruria propria, ove in realtà tale tipo di rappresentazione s'incontra solo in monumenti seriori. Anzi nessuno di questi monumenti potrebbe risalire al di là della fine del secolo IV⁽¹⁾.

(¹) Per i vasi invero posso citare l'anfora da Orvieto (Conestabile, op. cit., t. XVII; Waser, *Charon, Charon, Charos*, n. 20) e le due anfore Faina (*Mon. dell'Istituto*, XI, t. IV-V, 1-2). Al sec. IV potrebbe rimontare il frammento di sarcofago tarquiniese edito dal Milani (*Rend. dei Lincei*, 1894, pag. 274, figura 3) prototipo di urne, tra cui una chiusina (Frova, op. cit., fig. 4) che esibisce somiglianza con il gruppo di Tanaquilla sulla stele n. 105 (fig. 57). Tardissime sono poi le pitture delle tombe del Cardinale, del Tifone e Bruschi in cui la rappresentanza si estende a più defunti. Anche in Grecia solo nel sec. IV si possono fissare le pietre funerarie che esibiscono il gruppo della persona defunta e dell'Hermes psicopompo.

(Martha, t. IV) mi pare che sia in germe il posteriore motivo del viaggio agl'Inferi a piedi. Ivi il demone trasporta la defunta, quasi la rapisce, conformandosi in tal modo a quello che vediamo espresso nell'arte jonica, sul monumento di Xanthos, ove le Arpie trasportano le anime di due morti. Si aggiunga il gruppetto di un tripode vulcente edito dal Savignoni (*Mon. dei Lincei*, VII, p. 534, fig. 25) in cui sagacemente il Savignoni ha riconosciuto una scena allusiva ad Herakles e ad Alceste rapita da *Θάλαρος* (¹). Dall'antico motivo jonico ritengo facile il passaggio a quello meno antico, in cui non più il

(¹) Cito l'analogia col bronsetto posteriore edito in Reinach S., *Répertoire de la statuaire*, II, p. 492, 6.